

## Rassegna del 24/01/2013

### **SANITA' REGIONALE**

24/01/13	Calabria Ora	14	Oliverio attacca Scopelliti: «Sanità a pezzi» - Oliverio contro Scopelliti «La Sanità è a pezzi»	Giuliani Camillo	1
24/01/13	Gazzetta del Sud Cosenza	28	La pesante eredità del manager dimissionario	Melia Fabio	2
24/01/13	Gazzetta del Sud Cosenza	28	Oliverio ritorna in mezzo alle corsie «L'Annunziata è ormai in ginocchio»	Madrigano Elvira	3
24/01/13	Gazzetta del Sud Cosenza	28	"Madonna della Catena", nuovo sit-in	fra.ros.	4
24/01/13	Quotidiano della Calabria	17	Assenteismo all'Asp di Vibo quattro impiegati a giudizio	...	5
24/01/13	Quotidiano della Calabria	20	Precari, parte lo sciopero della fame	gio.ve.	6
24/01/13	Quotidiano della Calabria	20	Laboratori al collasso il credito con l'Asp ammonta a 1,5 milioni	Tancioni Enrica	7
24/01/13	Quotidiano della Calabria	21	Asp e Fincalabra Riparte il lavoro della Vigilanza	...	8

### **SANITA' LOCALE**

24/01/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	33	Dipendenti assenteisti, quattro a giudizio	...	9
24/01/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	L'emergenza non è solo al pronto soccorso	t. r.	10
24/01/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	44	Truffa ai danni dell'Asp, 4 dipendenti a giudizio	g. b.	12
24/01/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	34	Pronto soccorso nel caos	...	13
24/01/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	31	Ospedale, rete telematica in tilt	Sell'Acqua Enza	14

## Oliverio attacca Scopelliti: «Sanità a pezzi»

# Oliverio contro Scopelliti «La Sanità è a pezzi»

*«Altro che tagli agli sprechi... solo pratiche clientelari»*

*«Ecco tutti  
i disastri  
provocati dalla  
miopia del  
scommisario»*

Sordo, miope, incapace: è solo una parte dei "complimenti" rivolti dal presidente della Provincia di Cosenza, Mario Oliverio, a Giuseppe Scopelliti ieri pomeriggio in una conferenza stampa sullo stato della sanità calabrese.

Oliverio non ha usato mezzi termini per criticare l'operato del governatore, ricordando fin dalle prime battute come quest'ultimo rivestiva il ruolo

di commissario del settore più critico della regione. Con risultati drammatici, a Cosenza come altrove. Il presidente della Provincia ha esordito ricordando come solo 3 mesi fa il "suo" Consiglio avesse approvato all'unanimità - particolare sottolineato a più riprese, a ribadire come il problema vada oltre le analisi di parte - un documento in cui si individuavano le soluzioni e gli interventi da realizzare per risolvere la disastrata sanità cosentina. «Lo abbia-

mo inviato a Scopelliti, ma non ha ancora risposto e la situazione nel frattempo si è aggravata». A quel punto Oliverio ha sciorinato un po' di dati: sette ospedali chiusi nella provincia, altri due depotenziati, nessun investimento sulle strutture hub, migliaia di pazienti costretti a riversarsi nel capoluogo bruozio in un ospedale nel quale «mancano 943 operatori tra personale medico, paramedico, tecnici radiologici e di laboratorio». «Scopelliti deve aprire le orecchie - ha tuonato Oliverio - perché ha messo una provincia in ginocchio giustificando tutto con il Piano di rientro». Subito dopo, i passaggi più politici: «Il Piano di rientro va governato: serve qualificare i servizi, assumere iniziative straordinarie. I tagli agli sprechi sono necessari, ma prima bisogna garantire il diritto alla salute dei cittadini. Finora ho visto solo un'impostazione da ragionieri e una logica di occupazione del potere in linea con le peggiori stagioni della storia

del sistema sanitario, con pratiche clientelari portate avanti da Scopelliti e i dirigenti del suo schieramento. Le dimissioni dei direttori dell'azienda ospedaliera e territoriale di Cosenza sono una dimostrazione significativa di questi giochi di potere». «Io so che governare senza risorse è difficile - ha proseguito - ma chi è capo della Regione ha unito alle difficoltà la sua assoluta incapacità, facendoci entrare in un tunnel». Le conclusioni sono riservate allo "scippo" di cardiocirurgia, dirottata da Cosenza a Reggio: «Serviva una visione unitaria e non campanilista, la più grande provincia della Calabria avrebbe dovuto avere quell'eccellenza e con collegamenti adeguati ne avrebbe beneficiato tutta la regione. Ora invece il Sant'Anna di Catanzaro ha problemi e a Reggio il reparto è stato inaugurato ma rimane chiuso, con danno per tutti i calabresi: questo è il saldo finale della miopia del commissario».

**CAMILLO GIULIANI**

c.giuliani@calabriaora.it



Sopra, la conferenza stampa di Oliverio

**SANITÀ** La scelta di Achille Gentile scatena la polemica. Il Pd parla di «spietata guerra di potere» e fa il parallelo col recente siluramento di Cedolia dall'Asp

# La pesante eredità del manager dimissionario

Per non bloccare la macchina amministrativa dell'Azienda ospedaliera si fa il nome del paolano Aloise

**Fabio Mella**

«Una spietata guerra di potere nella sanità calabrese». Non usano mezzi termini i democrat Franco Laratta e Carlo Guccione nel definire le dimissioni di Achille Gentile, l'ormai ex direttore amministrativo dell'Azienda ospedaliera bruzia. Il deputato uscente e il consigliere regionale, «politicizzando» totalmente la questione manageriale, ricordano il recente allontanamento di Flavio Cedolia, anche lui direttore amministrativo ma dell'Azienda sanitaria provinciale. Eppure, le due faccende non sembrano poi così sovrapponibili tra di loro come lasciano intendere gli esponenti del Pd. Cedolia è stato infatti rimosso dall'incarico per il venir meno del rapporto di fiducia con il direttore generale Gianfranco Scarpelli. Una «crisi» nata anche e soprattutto per l'orientamento politico piuttosto caratterizzato dei due protagonisti: Cedolia è un professionista molto vicino alle posizioni dell'Udc, mentre Scarpelli gravita ormai da tempo negli ambienti del Pdl, in particolare in quelli prossimi al senatore uscente Tonino Gentile. La revoca del mandato è scattata subito dopo lo strappo in consiglio regionale tra i due partiti, una «rottura» consumata proprio sul delicato tema della sanità e che ha fatto vacillare (e ancora adesso non fa dormire sonni tranquilli) la maggioranza del governatore Giuseppe Scopelliti. Cedolia, in ultimo, non ha messo la sua decisiva firma sul nuovo piano di riorganizzazione dell'Asp decretando in questo modo la chiusura di ogni rapporto con Scarpelli.

Differente è invece la vicenda dell'Azienda ospedaliera. Achil-

le Gentile, i cui riferimenti politici sono piuttosto sfumati (in molti lo accreditano nell'orbita centrista ma senza una netta matrice partitica), è del resto un professionista che s'è formato fin dal 1979 all'interno dell'ex Usl 4 cosentina, poi divenuta Azienda ospedaliera. I rapporti con il direttore generale, il manager reggino Paolo Gangemi, scopellitano di ferro, a quanto pare non sono mai stati idilliaci. Ma i loro dissapori si sarebbero consumati quasi completamente in una differente visione professionale. Gentile, che è probabilmente il tecnico più addentrato nei farraginosi e complessi meccanismi del bilancio dell'Annunziata, ultimamente avrebbe posto alcuni freni che non sarebbero affatto piaciuti a Gangemi. Ma le dimissioni si inquadrano anche nel carico di lavoro del commercialista originario di Pannetieri, divenuto ancora più gravoso dopo il recente pensionamento del dirigente del settore beni e servizi (altro punto caldo delle finanze ospedaliere).

La decisione di Achille Gentile, tuttavia, rischia di complicare alcuni importanti passaggi burocratici giunti ormai a un punto culminante, come il rinnovo di diversi appalti «pesanti». Senza la figura del direttore amministrativo, infatti, l'iter potrebbe bloccarsi. E per questo Gangemi sta lavorando alacremente per trovare un sostituto idoneo. Il nome che si ripete con più insistenza in queste ore è quello del paolano Marco Aloise, già candidato a sindaco della sua città per Alleanza nazionale e dirigente della controllata regionale Sviluppo Calabria, che vanta pure un'esperienza da responsabile amministrativo nell'Asl tirrenica. ◀



L'ingresso dell'Annunziata



Achille Gentile



Paolo Gangemi



## Il presidente della Provincia accusa il governatore Scopelliti

# Oliverio ritorna in mezzo alle corsie

## «L'Annunziata è ormai in ginocchio»

**Elvira Madrigrano**

Un campanello d'allarme sempre acceso. Un riflettore puntato costantemente sulla sanità, o meglio sulle problematiche che il sistema sanitario provinciale e regionale affronta quotidianamente. Questo il ruolo assunto dal presidente della Provincia Mario Oliverio, che ritorna sul problema perché «il piano di rientro deve essere governato e non utilizzato come mero strumento ragionieristico. La non corretta gestione del piano di rientro, in particolare nella nostra provincia, ha determinato una vera e propria emergenza sanitaria e ha messo a rischio gli stessi Lea, i livelli essenziali di assistenza». Nel corso di questi mesi più volte Oliverio ha espresso dubbi e lanciato appelli sulla grave situazione dei servizi sanitari ed ospedalieri in provincia, con particolare riguardo alla intollerabile situazione venutasi a creare nell'ospedale civile dell'Annunziata. Un consiglio provinciale aperto, l'incontro con il ministro della Salute, Renato Balduzzi, e oggi un nuovo appello, affinché il commissario ad acta, Giuseppe Scopelliti, prenda definitivamente dei provvedimenti. «Razionalizzare e riorganizzare i servizi, questo è quello che si deve fare nell'immediato perché la situazione è diventata insostenibile. Nel corso degli anni, nella nostra provincia, sono stati chiusi sette ospedali e due sono quelli depotenziati, il tutto ha compor-

tato un sovraccarico per l'ospedale dell'Annunziata, il quale non è stato mai potenziato» ha commentato Oliverio. Novencentoquarantatre sono i dipendenti, tra medici, infermieri e tecnici di laboratorio, che mancano nel nosocomio cittadino, e alcuni servizi come il Pronto soccorso, la Medicina d'Urgenza e l'Ortopedia vengono espletati con difficoltà. Oliverio, nella mattinata di ieri, si è recato nuovamente presso l'ospedale civile e poi incontrato i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil. «Ho visitato l'ospedale della città e la situazione, dall'ultima volta, è peggiorata. L'Annunziata – ha continuato Mario Oliverio – serve una popolazione di 750mila abitanti, la più grande provincia della Calabria, ed è in ginocchio; rispetto a questa situazione non è più possibile rimanere immobili, ne far finta di nulla. Scopelliti deve aprire le orecchie e ascoltare, perché è finito il tempo dei giochi di potere, è inammissibile ricorrere alla scusante del piano di rientro per giustificare la smobilitazione dei servizi sanitari». Il presidente Oliverio sente la necessità di non fare della sanità un mero problema campanilistico, perché è l'intero sistema sanitario regionale ad essere in crisi. «Nella nostra regione c'è il più alto tasso di mortalità per malasanià, questo – ha aggiunto Oliverio – deve far riflettere e far assumere provvedimenti seri e tempestivi al presidente Scopelliti». ◀



Mario Oliverio durante il sopralluogo di ieri in ospedale



## Domani dalle 10,30 alle 13,30. Proclamato lo stato di agitazione “Madonna della Catena”, nuovo sit-in

Assemblea dei dipendenti della clinica Madonna della Catena organizzata da Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Dopo ampia discussione in cui è stato fatto il punto della situazione dopo la riunione tenuta nei giorni scorsi con il nuovo acquirente Giorgio Crispino e il commissario liquidatore Francesco Cribari è stato deciso di indire lo stato di agitazione. Le lettere indirizzate a prefetto, Asp e Regione partiranno stamattina.

Le organizzazioni sindacali chiedono il rispetto degli impegni assunti nei mesi scorsi. E una vigilanza massima su queste strutture private. «Gli accreditamenti non devono diventare sacche di lucro», dice Franca Sciolino della Cgil Fp, «chiederemo un incontro al governatore della Calabria, Scopelliti, che in prima persona si era impegnato con i lavoratori e i sindacati lo scorso anno dicendo che non si sarebbe perso un solo posto di lavoro. Lo stesso chiediamo al commissario Cribari. Nel momento in cui il nuovo proprietario dice che sarà possibile tenere in vita solo i posti previsti dall'accreditamento è scattato l'allarme».

I lavoratori continuano a vivere in condizioni assurde, senza stipendio da quasi un anno e con prospettive negative per quanto riguarda gli aspetti occupazionali, dopo i sacrifici fatti per mandare avanti la struttura.

«Se “Madonna della Catena” è ancora in piedi lo deve alle lotte e alle rivendicazioni dei lavoratori», aggiunge Franca Sciolino, «il comportamento della proprietà è inaccettabile dopo che con il sindacato era stata concordata una linea comune».

Domani mattina, dalle 10,30 alle 13,30, sit-in davanti la struttura di Laurignano per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni rispetto a questa vicenda. ◀ (fra.ros.)



## Assenteismo all'Asp di Vibo quattro impiegati a giudizio

VIBO VALENTIA – Concorso in truffa aggravata ai danni dell'Azienda sanitaria di Vibo Valentia. Con tale accusa il grup, accogliendo la richiesta del pm Santi Cutroneo, ha rinviato a giudizio 4 dipendenti del Poliambulatorio di Mileto, in provincia di Vibo. Il processo si aprirà l'11 marzo prossimo. I rinviati a giudizio, tutti di Mileto, sono: Rita Cirianni, 58 anni; Rosa Curra, 53 anni, pure lei di Mileto; Concetta Sgotto, 53 anni; Giuseppe Rotella, 60 anni. Le contestazioni coprono un arco temporale che va dal 23 febbraio 2010 al 3 marzo dello stesso anno. Le indagini sono state invece avviate dai carabinieri. Secondo l'accusa, i quattro dipendenti del Poliambulatorio di Mileto avrebbero posto in essere degli "artifizi" consistiti nel non far risultare – mediante timbratura del cartellino marca-tempo – i loro allontanamenti dal posto di lavoro per finalità non lavorative.

## Precari, parte lo sciopero della fame

REGGIO CALABRIA - Da oggi sarà sciopero della fame. I precari del settore sanitario calabrese, dopo aver incrociato le braccia lunedì scorso, alzano i toni della loro protesta e, nel giorno dell'apertura ufficiale della campagna elettorale per le politiche, i rappresentanti dei Cobas "inizieranno ad attuare lo sciopero della fame fino a quando non sarà convocato il Consiglio Regionale per l'approvazione della legge Gentile-Chiappetta".

Sarà uno sciopero a rotazione che riguarderà dall'inizio cinque persone, (Antonio Riga, Manuela Longobucco, Paolo De Nardi, Rocco Musolino e Fabrizio Serravalle), per tre giorni ciascuno. A fine mese, poi, ci sarà un'assemblea di tutti i precari a Lamezia.

Dal fronte politico, criticato dai Cobas, arriva l'ennesimo intervento del senatore Antonio Gentile che torna a chiedere al presidente Franco Talarico di convocare in breve tempo una riunione ad hoc del consiglio regionale. «Non possiamo ignorare - dice Gentile - il grido d'allarme dei Cobas».

**gio. ve.**

## Indetto lo stato di agitazione a Crotone

# Laboratori al collasso il credito con l'Asp ammonta a 1,5 milioni

L'Anisap  
preannuncia  
una serrata

di ENRICA TANCIONI

CROTONE - Rischiano di chiudere e di non poter erogare servizi e prestazioni i laboratori privati. Perché avanzano più di un milione e mezzo di euro. Dall'Asp di Crotone che, a detta dei laboratori associati Anisap, erogherebbe con gravi ritardi i crediti.

«Avanziamo circa 900.000 euro del 2011 e settembre, ottobre, novembre e dicembre del 2012», ha detto Salvatore Pugliese, referente regionale Anisap per la branca specialistica, nonché responsabile del laboratorio Bios. «Purtroppo avanziamo migliaia di euro di crediti e stiamo vivendo gravi difficoltà. I ritardi ci stanno mettendo in ginocchio». Da qui la decisione di indire lo stato di agitazione, protesta che tuttavia «potrebbe sfociare in un'imminente serrata delle strutture». Intanto l'Anisap si è data un giorno di tempo. Il prossimo 25 gennaio, infatti, il direttivo dovrebbe incontrare l'Asp di Crotone per trovare una soluzione al grave problema. In attesa dello «sblocco dei pagamenti che tenga ragionevole conto delle rispettive posizioni» i laboratori sono in protesta. E se non si dovesse trovare «immediata soluzione» i laboratori non escludono di avviare «iniziative per ottenere il dovuto e comunque a tutela delle proprie ragioni. Allo stato attuale ci sono 4 milioni di euro che l'Asp non vuole usare per una presunta irregolarità riscontrata dalla Corte dei Conti. Il denaro c'è,

ma non viene usato e noi siamo in ginocchio», ha detto Pugliese. Da qui le difficoltà. Per arrivare alla fine del mese. Tanto da dover ricorrere alla cassa integrazione in deroga, come la Bios, «abbiamo deciso di ricorrere agli ammortizzatori sociali, perché i ritardi dei pagamenti, i tagli al budget ci hanno messo in ginocchio», ha proseguito.

Le notizie non sono quindi rassicuranti. I laboratori, tra cui Altomari di Cirò Marina, il Fleming di Rocca di Neto, Valente di Strongoli, Rylodi Isola Capo Rizzuto, il laboratorio analisi Lab di Cutro, il labora-

torio Pasteur di Pettilia Policastro e poi ancora il Bios, il laboratorio Morrone, laboratorio Tomasso, il laboratorio Via, il laboratorio Volante di Crotone hanno espresso viva

preoccupazione per i ritardi relativi all'erogazione delle spettanze avanzate. «L'endemica crisi di liquidità dell'azienda sanitaria provinciale - hanno scritto in un comunicato stampa a firma dell'Anisap - ovvero la paventata contestazione da parte della stessa Asp in merito all'applicazione del tariffario di rimborso delle prestazioni non possono infatti giustificare in alcun modo l'interruzione di erogazioni a favore dei laboratori, che sono ormai allo stremo». Da qui l'auspicio di fare prevalere «la ragionevolezza nel confronto delle rispettive posizioni, nella consapevolezza delle strutture private di aver sempre operato correttamente».

## De Rose e Ligato in commissione **Asp e Fincalabro** **Riparte il lavoro** **della Vigilanza**

REGGIO CALABRIA - La Commissione speciale di Vigilanza riprende il suo lavoro dopo il cambio della guardia alla sua presidenza. La Commissione regionale, infatti, è stata convocata dal presidente Aurelio Chizzoniti per questa mattina, alle 11,30, presso i locali di Palazzo Campanella.

I componenti della Commissione speciale di vigilanza si occuperanno di sanità e di Fincalabro. Il presidente Chizzoniti, infatti, ha chiesto di ascoltare Piero Ligato, direttore dell'area dipartimentale di Sanità pubblica dell'Asp 5 di Reggio Calabria, sul disavanzo della spesa sanitaria regionale, e Umberto De Rose, presidente Fincalabro spa.

«Con l'audizione di Pietro Ligato in ordine all'imponente spesa farmaceutica e dell'ing. Umberto De Rose, presidente di Fincalabro - ha dichiarato Chizzoniti - la Commissione che ho l'onore di presiedere avvia l'intensa attività istituzionale programmata nel corso della seduta di insediamento. Sono convinto che la fonte generica di tantissimi disservizi, discrasie e quant'altro, fortemente incidente in diffusi settori della res pubblica, sia saldamente ancorata anche all'assoluta carenza di approfondite verifiche, ovvero di puntuali, efficaci e competenti controlli. In quest'ottica, la Commissione di Vigilanza, che opererà anteponendo al capriccio della forma la sostanza delle cose, usufruirà inoltre della preziosa e qualificata collaborazione della minoranza, contenendo altresì doverosamente funzioni e poteri ben perimetrati nei limiti della normativa di riferimento».

«Rifuggendo, comunque - ha concluso Chizzoniti - da qualsivoglia attività virtuale e di superficie semplicemente fine a se stessa».

# Dipendenti assenteisti, quattro a giudizio

*L'inchiesta sul poliambulatorio di Mileto. Il gup accoglie le richieste del pm Cutroneo*

Il giudice per le udienze preliminari del tribunale di Vibo Valentia, nel corso dell'udienza svoltasi ieri al palazzo di giustizia di corso Umberto I, ha accolto le richieste formulate dal pubblico ministero Santi Cutroneo, ed ha quindi disposto il rinvio a giudizio di quattro dipendenti dell'Azienda sanitaria di Vibo Valentia in servizio al poliambulatorio di Mileto. L'accusa che la Procura muove nei loro confronti è quella di truffa aggravata ai danni dell'Asp; presunto reato che si sarebbe consumato in un arco temporale che va dal 23 febbraio 2010 al 3 marzo successivo. L'apertura del processo penale a carico degli indagati avrà luogo l'11 marzo. A rispondere delle accuse sono Giuseppe Rotella, 60 anni; Rosa Currà, 53 anni; Concetta Sgotto, 53 anni; e Rita Cirianni, 58 anni.

Secondo l'impalcatura accusatoria del pm, che si è basata sulle risultanze investigative prodotte dai carabinieri del comando provinciale e della locale stazione, i quattro dipendenti del poliambulatorio avrebbero truffato l'ente mediante la mancata timbratura del badge nel momento in cui si recavano lontano dal posto di lavoro quando invece risultavano in servizio.



## **SOVERATO** La Cgil Fp interviene sul personale insufficiente in servizio all'ospedale **L'emergenza non è solo al pronto soccorso**

**SANT'ANDREA JONIO.** Quelle all'ospedale di Soverato sono «gravi disfunzioni dovute alla carenza di personale ausiliario».

La denuncia arriva dalla "Cgil-Funzione pubblica", attraverso una nota del segretario generale di Catanzaro-Lamezia, Tonino Meliti, che evidenzia le criticità della situazione che riguarda il nosocomio di quella che è la terza città della provincia, per numero di abitanti, partendo dal pronto soccorso, dove «la mancanza di tali operatori continua ad aggravare il problema del trasferimento dei pazienti che, una volta visitati in urgenza, devono essere trasportati nei vari reparti dell'ospedale».

Accanto alla mancanza di posti letto, Meliti punta l'indice contro l'indecoroso spettacolo «delle numerose barelle, abbastanza vetuste, con i pazienti in attesa del trasferimento».

E se nel pronto soccorso la situazione è quella appena descritta, il quadro non migliora nei reparti di degenza «dove la carenza, alla quale non si è posto rimedio magari ricorrendo a misure di riorganizzazione del personale, è presente in maniera grave». Senza trascurare il fatto che in questi reparti le condizioni dei pazienti in regime di ricovero, «in gran parte in età avanzata (soprattutto nel reparto di Medicina) sono aggravate da tale carenza di organico».

È dopo aver descritto questo quadro che il segretario della Fp-Cgil passa a riflettere sulle misure imposte dal piano di rientro dal debito a cui è soggetto il sistema sanitario regionale: «I tagli e il blocco delle assunzioni hanno causato - afferma - un peggioramento nella qualità dei servizi ai cittadini, creando caos nelle amministrazioni. Le misure del piano di rientro - conclude - non possono peggiorare e abbassare il livello dei servizi esistenti». La missiva di Meliti arriva a pochi giorni dal caso, raccontato su queste colonne, del paziente di Gasperina che ha trascorso, invano, cinque ore di attesa al pronto soccorso per poter essere visitato. Alla fine, nonostante la febbre alta e persistente che lo affliggeva da giorni, ha preferito andar via ma non prima di aver chiesto spiegazioni alla direzione ospedaliera, dove alcuni dipendenti gli hanno spiegato che nel pronto soccorso è operativo un solo medico, per un bacino di utenti di oltre trentamila persone. ◀ (f.r.)





Il pronto soccorso

Si tratta di personale in servizio al Poliambulatorio di Mileto. I fatti contestati risalgono al febbraio del 2010

## Truffa ai danni dell'Asp, 4 dipendenti a giudizio

Concorso in truffa aggravata ai danni dell'Azienda sanitaria provinciale. Con questa accusa il gup, Gabriella Lupoli, ha rinviato a giudizio 4 dipendenti dell'Asp accogliendo la richiesta avanzata dal pm Santi Cutroneo. I rinviati a giudizio sono: Rita Cirianni, 58 anni, di Mileto, difesa dall'avv. Giuseppe Pitaro; Rosa Currà, 53 anni, pure lei di Mileto, assistita dall'avv. Francesco Muzzopappa; Concetta Sgotto, 53 anni, di Mileto, difesa dall'avv. Muzzopappa; Giuseppe Rotella, 60 anni, di Mileto, difeso dall'avv. Vincenzo Gennaro.

Il processo nei confronti dei quattro imputati si aprirà l'11 marzo prossimo dinanzi al Tribunale monocratico. Stando all'accusa, i quattro dipendenti dell'Asp, che lavorano al Poliambulatorio di Mileto, agendo in concorso fra loro si sarebbero procurati un «ingiusto profitto» dal punto di vista retributivo, con correlativo danno per l'Azienda sanitaria. In particolare, il pm sostiene che i quattro imputati «con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso» avrebbero posto in essere degli «artifici» consistiti nel non far risultare – mediante timbratura del cartellino marcatempo – i loro allontanamenti dal posto di lavoro «per finalità non lavorative». Con tali presunte condotte i quattro dipendenti avrebbero indotto in errore l'Azienda sanitaria circa la loro presenza in ufficio.

Le contestazioni, ad avviso degli inquirenti, interessano un arco temporale compreso fra il 23 febbraio del 2010 ed il 3 marzo dello stesso anno. Quale parte offesa viene indicata l'Azienda sanitaria provinciale, in persona del legale rappresentante pro-tempore. Le indagini sono state state portate avanti dai carabinieri. ◀ (g.b.)



Il sostituto procuratore Santi Cutroneo



Tante le barelle in sosta nell'androne dell'ospedale per mancanza di ausiliari

# Pronto soccorso nel caos

*La denuncia del segretario Cgil, Meliti, sulla carenza di personale*

«LA CARENZA di personale ausiliario sta creando gravi disfunzioni all'ospedale di Soverato». L'allarme lo lancia il segretario generale della Cgil Tonino Meliti.

Carenza di personale che si registra soprattutto al Pronto Soccorso, dove la mancanza di tali operatori, secondo Meliti, continua ad aggravare il problema del trasferimento dei pazienti che, una volta visitati, in urgenza devono essere trasportati nei vari reparti dell'ospedale. Lo spettacolo che si presenta, unitamente a quello della mancanza di posti letto, è quello di numerose barelle con i pazienti in attesa del trasferimento. E le stesse barelle sono abbastanza vetuste.

Una carenza di personale alla quale non si è ancora posto rimedio anche ricorrendo a misure di riorganizzazione del personale, è presente in maniera grave anche nei reparti di degenza dove la natura dei pazienti in regime di ricovero ed in gran parte di età avanzata (soprattutto nel reparto di Medicina) aumenta le criticità.

Siamo consapevoli delle misure imposte dal piano di rientro dal debito a cui è ancora soggetto il sistema sanitario regionale, ma i tagli ed il blocco delle assunzioni, hanno causato un

peggioramento nella qualità dei servizi ai cittadini, creando caos nelle amministrazioni. Le misure del piano di rientro non possono peggiorare ed abbassare il livello dei servizi esistenti.

Eppure da tempo il direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso afferma che l'ospedale di Soverato non solo non sarà chiuso ma sarà potenziato. I posti letto sono 80 (acuzie) più 10 (sub acuzie), per cui diventa un ospedale da 90 posti letto, con due unità professionali (telecardiologia e Centro riferimento laboratorio analisi). Per ciò che riguarda la Pediatria su cui si paventava la chiusura, i numero uno dell'Asp ha sempre ribadito che non cambia nulla, in quanto è stato riconvertito un ricovero che dura di meno, al di sotto delle 72 ore. Si erano ipotizzati progetti per 5 milioni di euro per ristrutturare l'ospedale soveratese e, inoltre, ed è stata fatta una richiesta di 1 milione di euro per il risparmio energetico. Secondo il direttore generale dell'Asp Mancuso il nosocomio di Via Cardona sarà anche dotato entro l'anno di una risonanza magnetica. Mentre già al presidio di Chiaravalle ci sono gli ecocardiografi e le ambulanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale di Soverato

# Ospedale, rete telematica in tilt

*Notevole disagio all'Ufficio ticket. L'assessore Marasco si appella all'Asp*

di ENZA DELL'ACQUA

NICOTERA - Giorni difficili questi per il presidio ospedaliero nicoterese. E' infatti da venerdì scorso che la struttura sta vivendo una vera e propria emergenza telematica. Gravi disservizi, dunque, che coinvolgono innanzitutto il cuore pulsante del nosocomio, ossia l'Ufficio ticket. Mentre completamente fuori uso è la sala raggi. Altro punto focale a subire il peso dell'inconveniente è la sala prelievi.

Quest'ultima, al pari dell'Ufficio ticket, procede a rilento, gravata da grossi disagi e con tempi di attesa, da parte della utenza, notevolmente lunghi. Si pensi, infatti, che impiegati e tecnici di laboratorio scrivono tutto manualmente, come minuziosi amanuensi: questo comporta, com'è lecito immaginare, un rallentamento generale del servizio. Inoltre, il riportare a mano codici, sigle e formule potrebbe comportare degli errori, per quanto accurati siano gli improvvisati scribacchini, che andranno a creare ulteriore confusione e disservizio.

L'assessore comunale alla Sanità Pino Marasco annuncia di aver già formalmente chiesto all'Asp di appurare la causa del danno e di intervenire tempestivamente al fine di risolvere le problematiche in essere. Così anche il responsabile della sala prelievi, dottor Pantaleone Mancuso, che ha fatto pervenire numerose segnalazioni all'Unità Organizzativa Autonoma sistema informatico ed informativo dell'Asp, il cui referente è l'ingegnere Emilio Melluso. Dopo il consueto balletto delle responsabilità tra Asp e Telecom, né i luogotenenti dell'Azienda sanitaria, né gli esperti della società delle telecomunicazioni hanno posto fine ad inghippo che si protrae ormai da troppi giorni.

«Rivolgo un accorato appello all'Asp - ha dichiarato Pino Marasco - . Chiedo che chi di competenza si attivi immediatamente a ripristinare il servizio nell'esclusivo interesse dell'utenza». Presso il presidio ospedaliero nicoterese, infatti, non si recano soltanto i residenti

ad effettuare prelievi o esami diagnostici, ma anche molti cittadini di Limbadi, Rombiolo e San Calogero.

Quello dunque di Nicotera è un polo sanitario strategico per una vasta area del Vibonese. Un punto strategico che è stato però depauperato nel corso degli anni e che è sempre rimasto, come la storia ci insegna, un nosocomio allo stato embrionale che non ha mai avuto la fortuna di divenire un ospedale vero e proprio. Che l'enorme edificio che doveva essere un ospedale avrà sempre i suoi reparti vacanti e spogli è una triste realtà di cui i nicoteresi si sono ormai abituati. Troppo disillusi per aspettare un miracolo che nessun santo compirà mai, i cittadini nicoterese, nonché la vasta utenza dei paesi limitrofi, si aspettano però che almeno la struttura non venga ulteriormente spogliata e

privata dei suoi servizi essenziali. Eventualità questa paventata da rumors che serpeggiano insistentemente e che sono giunti anche alle orecchie dell'amministrazione comunale. Sulla scrivania del sindaco Franco Pagano ci sarebbe già pronta una lettera da inviare al presidente della commissione regionale alla Sanità, per chiedere che il presidio nicoterese non conosca ulteriore depotenziamento, ma anzi sia arricchito di nuovi servizi nell'interesse dei cittadini spesso costretti a recarsi a Vibo Valentia per un banale esame.

Tuttavia, vista la politica dei tagli selvaggi, che hanno interessato in primis la sanità, l'eventualità di un depauperamento della struttura appare assai probabile. L'amministrazione intende fare quanto è in suo potere per fermare la deriva: «Non staremo certo a guardare - ha dichiarato Marasco -, non assisteremo inermi di essere privati di un nostro diritto. Attiveremo tutte le nostre forze per fermare questo sfacelo». C'è da augurare buona fortuna

agli amministratori. Gliene servirà proprio tanta per spuntarla con l'implacabile macchina dei tagli e dei risparmi.



Il presidio ospedaliero di Nicotera